

# **Strade commerciali ed economia urbana di un quartiere di Atene**

**Laura Ficuciello**

## **Introduzione\***

La materia della viabilità nel mondo greco ha ricevuto scarsa attenzione nonostante tale argomento sia fondamentale per la conoscenza della città antica sia dal punto di vista topografico ed urbanistico, che per ragioni di carattere politico e militare e di tipo economico e commerciale.

Nelle città greche si aveva consapevolezza dell'importanza cruciale e del ruolo determinante della rete viaria come prova il fatto che, sin dall'epoca tardo-arcaica, si registra uno sforzo di tipo normativo teso alla creazione di un sistema stradale pubblico, quello delle *demosiai hodoi*.<sup>1</sup>

A partire dal V sec. a.C., non solo ad Atene, ma anche a Sparta, a Creta, a Thasos, a Pergamo, vengono istituite magistrature specifiche preposte alla gestione ed alla manutenzione della rete stradale ed alla cura della viabilità, ed è interessante notare che i magistrati, indicati con titoli diversi da città a città e con mansioni differenti a seconda dei luoghi e del periodo storico (*astynomoi*, *agoranomoi*, *agronomoi*, *hodopoioi* e *horistai*), corrispondevano spesso anche agli ispettori del mercato e delle attività connesse al commercio.<sup>2</sup>

In relazione al ruolo economico che la viabilità e le strade assumevano nel mondo greco, il periodo ellenistico rappresenta sicuramente un momento storico che può essere funzionale all'osservazione del fenomeno in epoca romana di cui si tratterà nei contributi che seguono al mio. Si può osservare, tuttavia, che nelle città greche vengono realizzati precocemente complessi monumentali tesi a razionalizzare le attività di vendita e di 'mercato': la costruzione di apprestamenti con caratteristiche spiccatamente commerciali, come padiglioni e *stoai*, si diffonde, infatti, in età classica e culmina in epoca ellenistica e romana.

## **Il quartiere dell'agora del Kerameikos**

In questa sede prenderò in considerazione, come caso di studio, un distretto celebre di Atene, quello dell'agora del Kerameikos, perché costituisce un osservatorio estremamente rappresentativo per il tema che ci riguarda, sia per la quantità e la qualità delle informazioni, sia perché è possibile registrare, in modo abbastanza puntuale, le trasformazioni che tale spazio subì nel corso del tempo.

Nell'osservare l'urbanistica generale della città notiamo che tutta la rete stradale ha come fulcro l'agora del Kerameikos (fig. 1): tale spazio rappresenta, almeno a partire



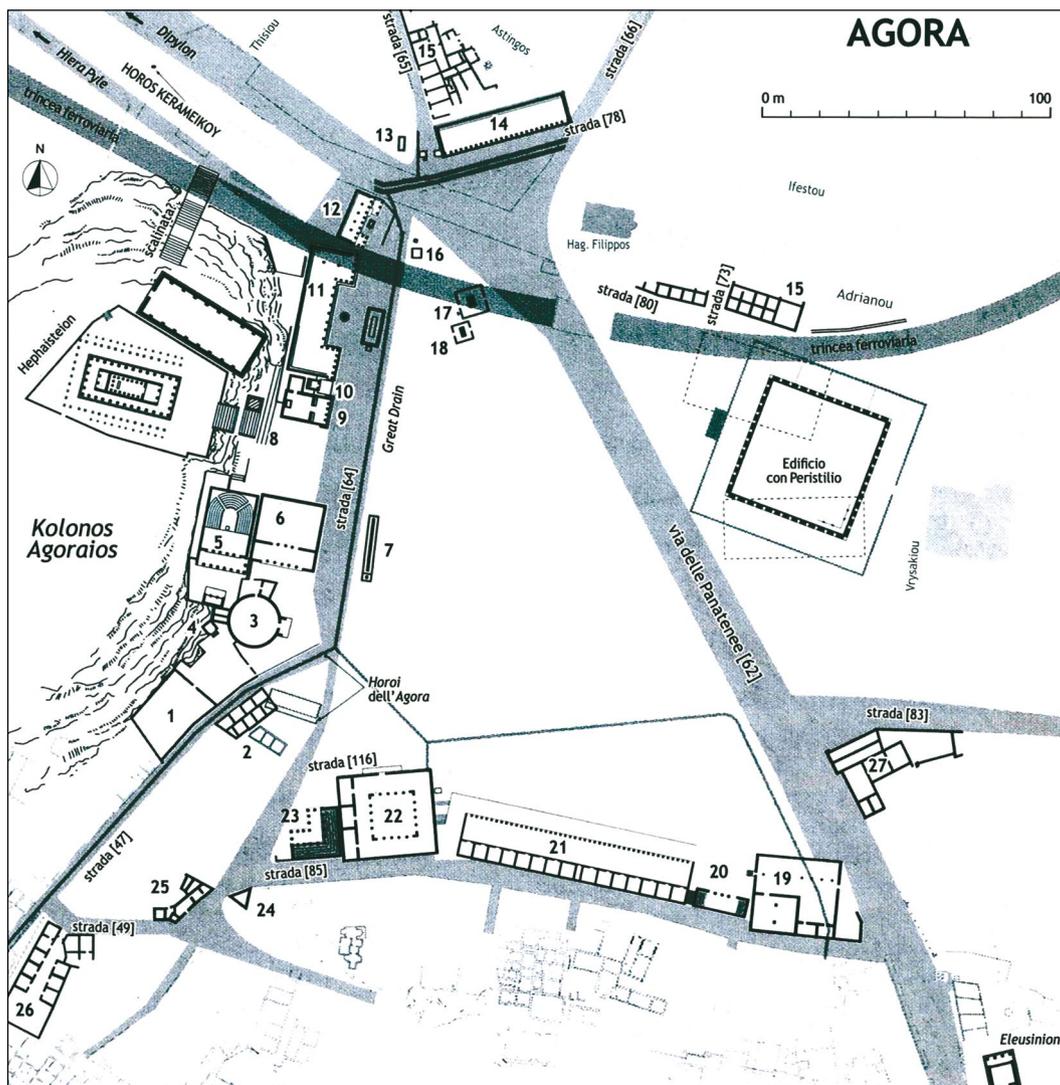


Fig. 2: Restituzione dell'Agora di Atene in età classica (fine del IV sec. a.C.)  
 1. *Strategheion/Poleterion*; 2. Strutture a sud della *Tholos*; 3. *Tholos*; 4. sacello (?); 5. Nuovo *Bouleuterion*; 6. Vecchio *Bouleuterion* (*Metroon* e archivi); 7. Monumento degli Eroi Eponimi (fase del IV sec. a.C.); 8. Gradini in *poros*; 9. C.d. Tempio di Apollo *Patroos*; 10. C.d. Tempio di Zeus *Phratrios* e *Athena Phratria*; 11. *Stoa* di Zeus *Eleutherios*; 12. *Stoa Basileios*; 13. Altare arcaico; 14. *Stoa* cd. *Poikile* (delle Erme?); 15. Botteghe; 16. *Crossroad Enclosure* e pozzo J5:1; 17. Altare dei Dodici Dei; 18. *Eschara*; 18. Botteghe; 19. Zecca; 20. Fontana Sud-Est; 21. *Stoa* Sud I; 22. Peribolo rettangolare (*Aiakeion*); 23. Fontana Sud-Ovest; 24. *Abaton* triangolare; 25. Casa di Mikon e Menon; 26. Edificio in *Poros*; 27. *Kapeleion*.

Nel 480 a.C. l'agora corrispondeva ad uno spazio polifunzionale, con il settore ovest connotato come spazio politico, e la restante area caratterizzata da una marcata vocazione di tipo artigianale ed economico/commerciale che rappresentava il retaggio

di attività praticate sin da epoca antichissima nell'area (fig. 2).<sup>6</sup> Ma l'agora e le zone limitrofe rappresentavano anche, e soprattutto, un grande mercato in cui si vendeva di tutto: sia i prodotti delle officine e laboratori, sia quelli provenienti dai distretti agricoli dell'Attica, che le merci che arrivavano da tutto il mondo ai porti del Falero e, soprattutto, del Pireo.<sup>7</sup>

Dalle fonti letterarie sappiamo che il mercato si svolgeva in tempi regolamentati<sup>8</sup> e che era organizzato per zone, ciascuna delle quali era destinata a specifiche mercanzie. L'Orchestra, ad esempio, nella quale si tenevano esecuzioni lirico-corali e che doveva trovarsi al centro della piazza, rappresentava il luogo del mercato di Atene in cui ambulanti vendevano i libri, mentre in una zona contigua vi era il padiglione dei mercanti d'incenso.<sup>9</sup> I vari scompartimenti o settori, definiti *kykloi*,<sup>10</sup> prendevano il nome dalle categorie di prodotti che vi erano venduti. Senofonte evidenzia la necessità di sapersi orientare nelle diverse sezioni del mercato, lasciando tuttavia anche intendere che esso fosse organizzato in modo razionale.<sup>11</sup> Dobbiamo immaginare che alcune categorie di commercianti, come gli agricoltori e i pastori dell'Attica, esponessero le proprie merci su bancarelle e baracche, sotto tende e su tavole mobili in legno che, nel tempo, furono gradualmente sostituite da edifici commerciali stabili.

Dalle fonti, tuttavia, deduciamo che non erano solo le bancarelle ad essere riunite secondo gli articoli di vendita, ma anche i negozi lungo le strade che, infatti, erano organizzati come aree specializzate che vendevano gli stessi prodotti nella stessa zona secondo il modello dell'officina/bottega e che si facevano spesso una concorrenza spietata.<sup>12</sup> Oltre alla via dei Falegnami e dei Marmisti,<sup>13</sup> c'era anche una via degli Orafi,<sup>14</sup> mentre le botteghe/laboratori dei profumieri e dei *rhizotomoi* (che vendevano erme medicinali) occupavano un intero quartiere che si chiamava *to myron*.<sup>15</sup>

Gli scavi archeologici hanno provato che, oltre allo spazio scoperto dell'agora, tutte le principali vie di accesso alla piazza su tutti i versanti erano letteralmente costellate da case-botteghe di artigiani in cui si produceva e si vendeva ogni tipo di mercanzia.

A sud-ovest dell'agora, dove la via carrozzabile proveniente dal Pireo incrociava la strada che conduceva alla Pnice,<sup>16</sup> è stato individuato il cosiddetto 'distretto industriale' con il "quartiere dei marmorari" che ci restituisce uno spaccato significativo dell'organizzazione della produzione e del commercio perché, dalla fine del VI sec. a.C. e fino all'età romana, questo spazio è densamente occupato da edifici a corte interna che ospitavano laboratori, in cui si producevano oggetti in pietra e in bronzo, e che fungevano anche da botteghe e abitazione (fig. 2, n° 25; fig. 3, C-D): oltre agli enormi scarichi contenenti scorie della lavorazione, sono stati scoperti frammenti di prodotti finiti o semilavorati, strumenti di lavoro utilizzati dagli scalpellini e dai fabbri, statue e statuette, strumenti domestici, mortai, pestelli, e altri attrezzi che venivano venduti al dettaglio.<sup>17</sup>

All'estremità opposta, a nord-ovest della piazza e alle spalle della stoa post-persiana, lungo la strada per il Kolonos Hippios,<sup>18</sup> fra la fine del V e gli inizi del IV sec. a.C. si impianta un grande edificio con funzioni artigianali e commerciali formato da una successione di almeno 7 grandi stanze aperte sulla carreggiata che, con ricostruzioni e

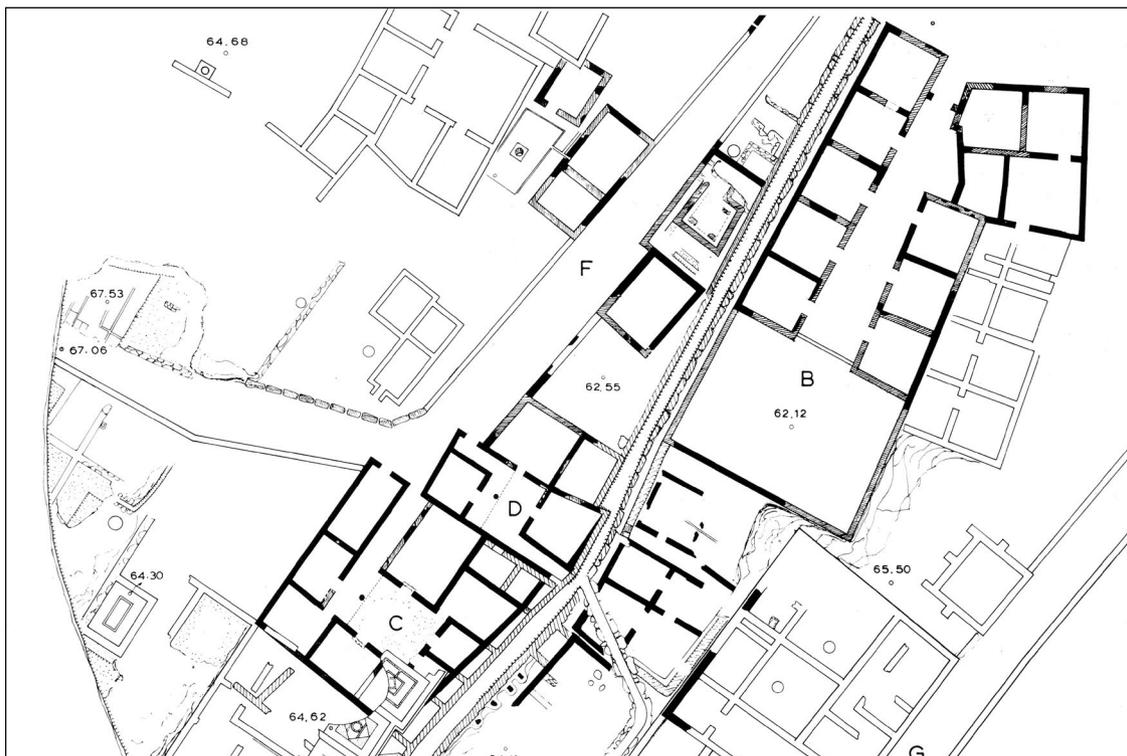


Fig. 3. Il cd. 'distretto industriale all'angolo sud-ovest dell'agora.

modifiche e innalzamento dei piani pavimentali, fu attivo fino al VI sec. d.C.: si tratta di officine-botteghe di metallurghi, di marmisti e di coroplasti (fig. 2, n° 15, fig. 4).<sup>19</sup>

Lungo il versante settentrionale dell'agora, infine, era allineata una successione di case/botteghe, sempre aperte sulla strada, che ospitavano fabbri, marmisti, negozi di beni di lusso e generi alimentari, che funzionarono dall'età arcaica all'età romana (fig. 2, n° 15).<sup>20</sup>

Diversa la situazione sul lato orientale della piazza dove vi era il quartiere che ospitava la kapeleia: tale distretto era organizzato lungo almeno due assi viari tra cui spicca la strada commerciale, cd. plateia hodos, che metteva in collegamento l'agora con le pendici orientali e meridionali dell'Acropoli (fig. 2, n° 27).<sup>21</sup> Lungo questo asse viario principale sono state scoperte 14 stanze di epoca classica prospicienti la strada che rimasero in uso fino a tutta l'età romana: si tratta soprattutto di taverne con ambienti commerciali in cui avveniva sia la vendita al dettaglio di vino che serviti pasti, come prova la presenza di anfore vinarie, coppe, giare e graffiti attestanti il prezzo in dracme per giara. Vi erano inoltre botteghe che lavoravano ossi e corna, un'officina coroplastica e una macelleria (fig. 5).<sup>22</sup>

Le strutture temporanee che occupavano il centro della piazza gradualmente cominciarono ad essere sostituite da edifici commerciali stabili che si disposero sia intorno al perimetro dell'agora che nello spazio libero ad oriente, e che rispondevano all'esigenza di razionalizzare gli spazi. Tale processo di organizzazione e regolarizzazione cominciò

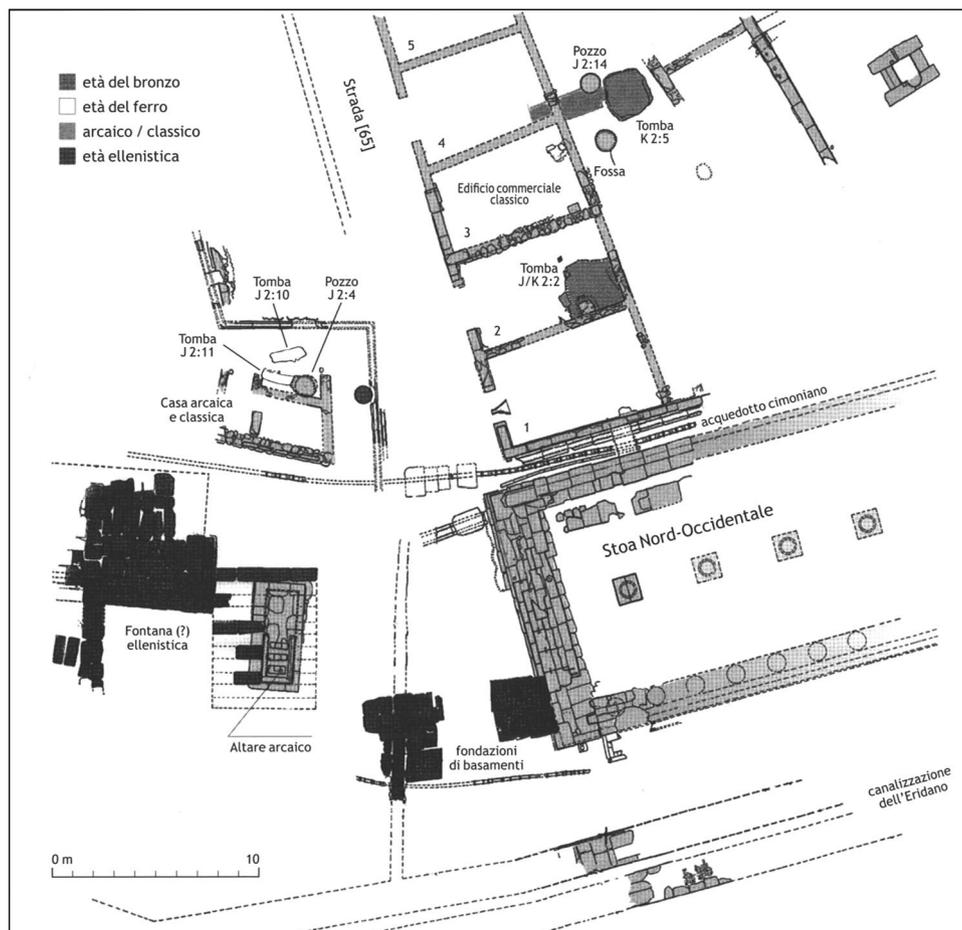


Fig. 4: Le botteghe dietro la stoa post-persiana allineate lungo la strada all'angolo nord-occidentale dell'agora.

intorno alla metà del V sec. a.C. e si concluse solo nel II sec. a.C. con la costruzione della stoa di Attalo, a cui si aggiunsero alcuni apprestamenti di epoca post-sillana.

Il primo intervento si registra lungo il versante sud della piazza, in corrispondenza della strada che correva alle pendici settentrionali dell'Areopago:<sup>23</sup> lungo tale asse, nel terzo quarto del V sec. a.C., viene realizzata la Stoa Sud I che rappresenta la prima struttura monumentale porticata con funzioni commerciali dell'agora (fig. 2, n° 21).<sup>24</sup> Essa fu eretta tra due edifici più antichi: la fontana di sud-est e l'edificio a pianta quadrata, della fine del VI sec. a.C., identificato con l'Aiakeion, il complesso in cui avveniva lo stoccaggio del grano proveniente dalle cleruchie ateniesi di Lemno, Imbro e Sciro secondo quanto previsto dalla legge di Agirrio del 374/3 a.C. (fig.2, nn° 20 e 22).<sup>25</sup> Sulla base di tale attribuzione, diventa convincente l'identificazione della Stoa sud I con l'Alphitopolis, l'edificio nel quale avveniva la vendita della farina.<sup>26</sup> Formato da 16 ambienti uniformi aperti su una fronte porticata e dotato di un secondo piano con accessi dalla strada carrozzabile retrostante proveniente dal Pireo, l'edificio porticato fungeva anche da sede di alcuni magistrati,

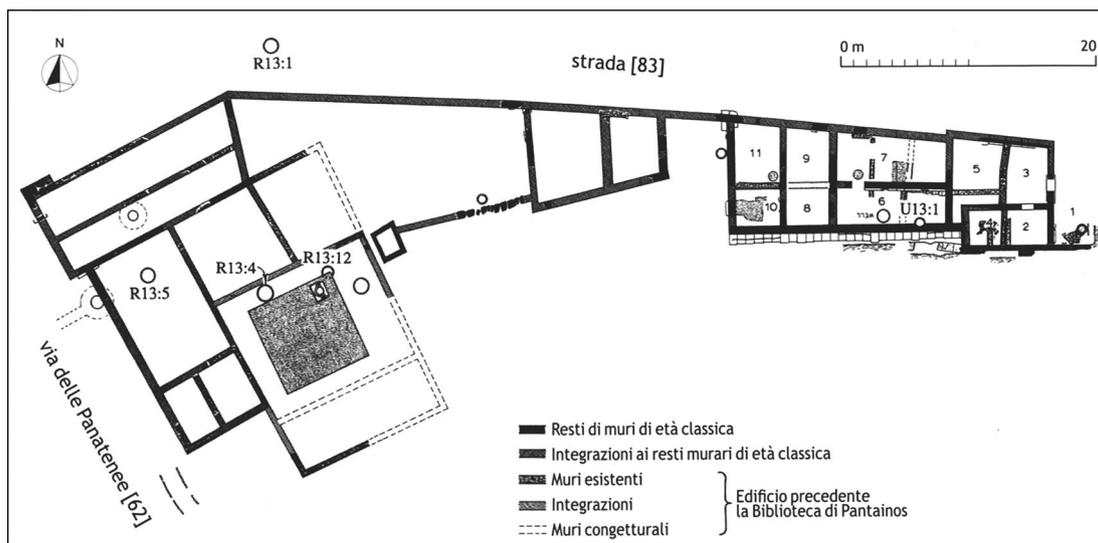


Fig. 5: La strada del *kapeleion* in epoca classica: pianta di scavo con integrazioni.

come i *sitophylakes* e i *metronomoi* ricordati in un'iscrizione rinvenuta nell'edificio in cui sono citate le misure di bronzo per cereali (SEG 24.157): tali magistrature regolavano le transazioni commerciali del mercato pubblico e la vendita del grano.<sup>27</sup>

Agli inizi del IV a.C. l'area nord-orientale della piazza fu livellata per ospitare i primi due di quattro edifici a pianta rettangolare che, generalmente indicati come tribunali, dovevano avere una valenza polifunzionale (fig. 6).<sup>28</sup> In questi padiglioni, infatti, potrebbero essere riconosciuti i *kykloi*, i mercati recintati noti dalle fonti e specializzati nella vendita dei vari prodotti.<sup>29</sup> Alla fine del IV sec. a.C. tali edifici furono sostituiti dall'edificio a peristilio quadrangolare (fig. 2) che, probabilmente, riunì in un'unica sede le attività dei precedenti padiglioni A–D, rimanendo in uso fino alla costruzione della stoa di Attalo che, alla metà del II a.C., ne ereditò le funzioni (fig. 7, n° 18).<sup>30</sup>

In età ellenistica la piazza assumerà una fisionomia chiusa e ordinata grazie alla realizzazione di nuove stoa: la Stoa di Mezzo, con un colonnato divisorio centrale ed una peristasi, e poi, intorno alla metà del II sec. a.C., la Stoa Sud II, ad un'unica navata, che, collegata alla prima tramite un elemento di raccordo, si allineava all'*Aiakeion* che ora era inglobato in una sorta di piazzale che regolarizzava tutto il versante meridionale dell'agora (fig. 7, nn° 19–21).<sup>31</sup> Tra le funzioni proposte (tribunali, ginnasio) sembra prevalere quella commerciale per la vendita al dettaglio soprattutto di generi alimentari e granaglie, ed in quest'ottica il complesso non sarebbe altro che un sostituto, più ampio e funzionale, della precedente Stoa sud I.<sup>32</sup>

La stoa di Attalo II di Pergamo portò a compimento il processo di regolarizzazione della piazza che si era avviato alla metà del V sec. a.C. (fig. 7, n° 18). La sua realizzazione avvenne a danno di numerosi edifici preesistenti<sup>33</sup> le cui funzioni furono ereditate dalla nuova costruzione aperta sull'agora, dotata di botteghe e negozi, di un secondo piano per uffici, e di un profondo portico monumentale a doppia navata: la stoa, quindi, costituiva

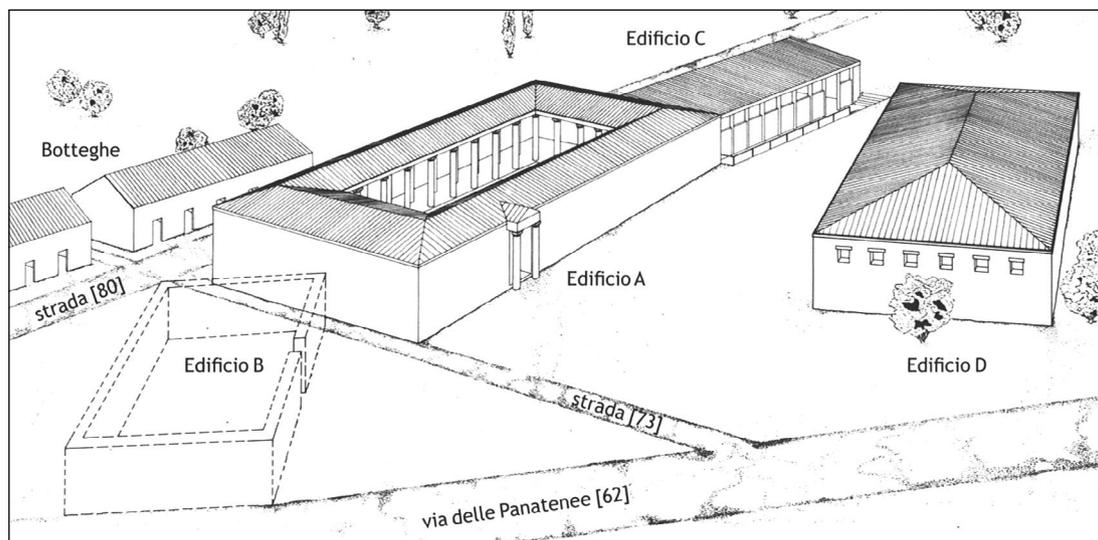
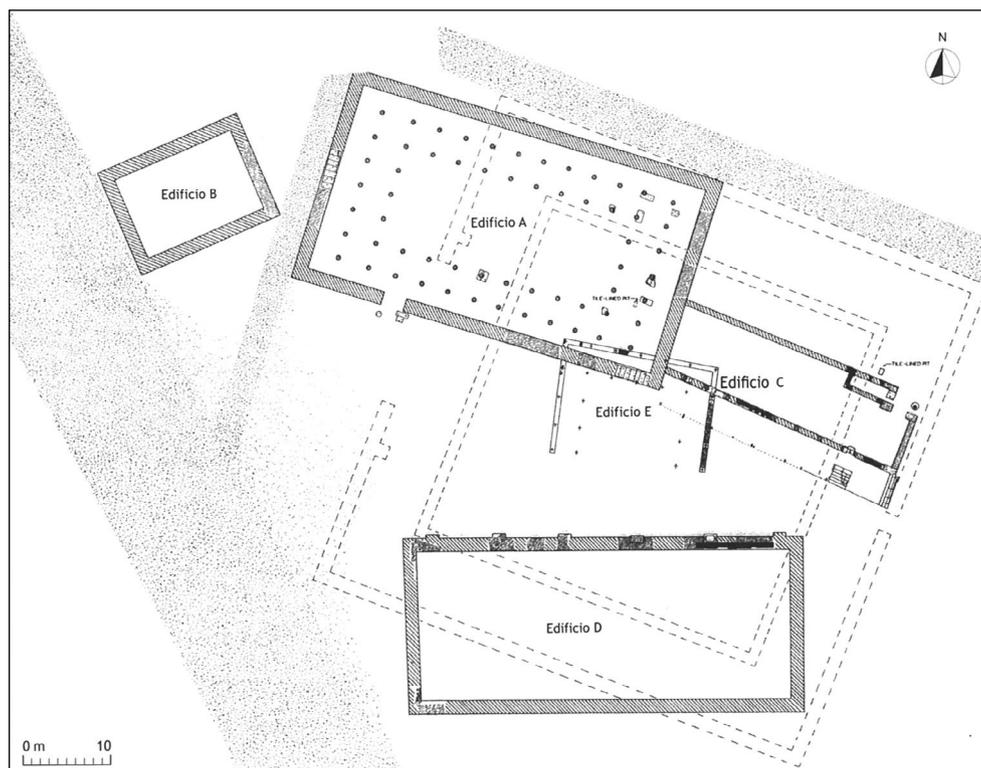


Fig. 6: Planimetria e ricostruzione assonometrica dei cd. Edifici A-D.

anche una magnifica quinta scenografica che conferì alla piazza l'aspetto tipico delle agorai microasiatiche.<sup>34</sup>

Gli ultimi interventi in questo spazio risalgono al periodo post-sillano, con la realizzazione del porticato ionico di epoca augustea, sul versante nord, che comportò

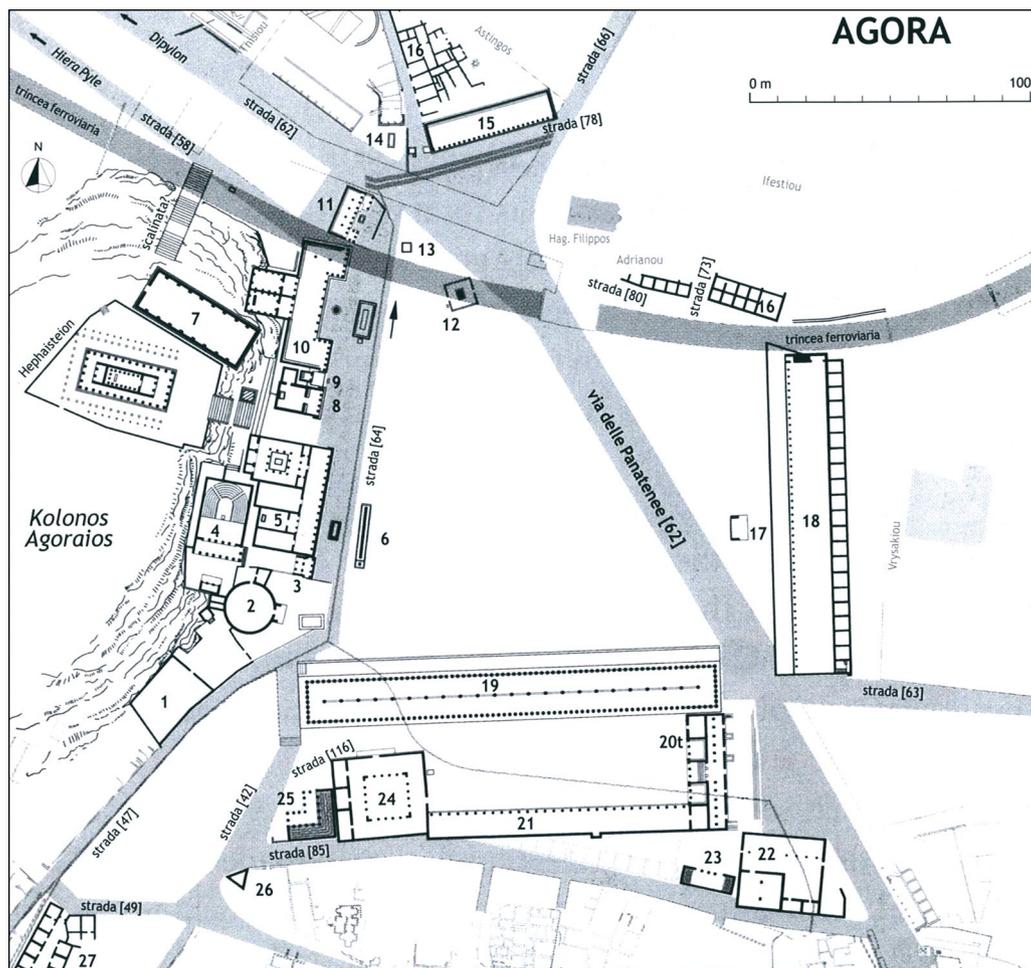


Fig. 7: Restituzione dell'Agora di Atene in età ellenistica (fine del II sec. a.C.)  
 1. *Strategeion*/*Poleterion*; 2. *Tholos*; 3. *Propylon*; 4. Nuovo *Bouleuterion*; 5. *Metroon*;  
 6. Monumento degli Eroi Eponimi; 7. Arsenale (?); 8. Cd. Tempio di Apollo *Patroos* (tempietto  
 di Zeus *Phratrios* e *Athena Phratria*); 9. Tempio di Zeus *Phratrios* e *Athena Phratria*; 10. Stoa di  
 Zeus *Eleutherios*; 11. Stoa *Basileios*; 12. Altare dei Dodici Dei; 13. Pozzo; 14. Altare; 15. Stoa cd.  
*Poikile* (delle Erme?); 16. Botteghe; 17. *Bema*; 18. Stoa di Attalo; 19. Stoa di Mezzo; 20. Edificio  
 Est; 21. Stoa Sud; 22. Zecca; 23. Fontana Sud-Est; 24. Peribolo rettangolare (*Aiakeion*);  
 25. Fontana di Sud-Ovest; 26. *Abaton* triangolare; 27. Edificio in *poros*.

anche una riorganizzazione delle botteghe preesistenti lungo la strada; alcune di esse, infine, dopo la realizzazione della basilica di Adriano sullo stesso versante, trovarono posto nella facciata di una ricca domus con atrium contigua alla stoa attalide.<sup>35</sup>

In età romana, tuttavia, gli interventi più radicali interessarono soprattutto l'area del kapeleion (fig. 2, n° 27): tale spazio, che ora veniva a trovarsi alle spalle della stoa di Attalo, è stato identificato con il quartiere che nelle fonti viene chiamato Eretria perché Strabone lo indica come un distretto che ai suoi tempi ospitava un'agora, identificata

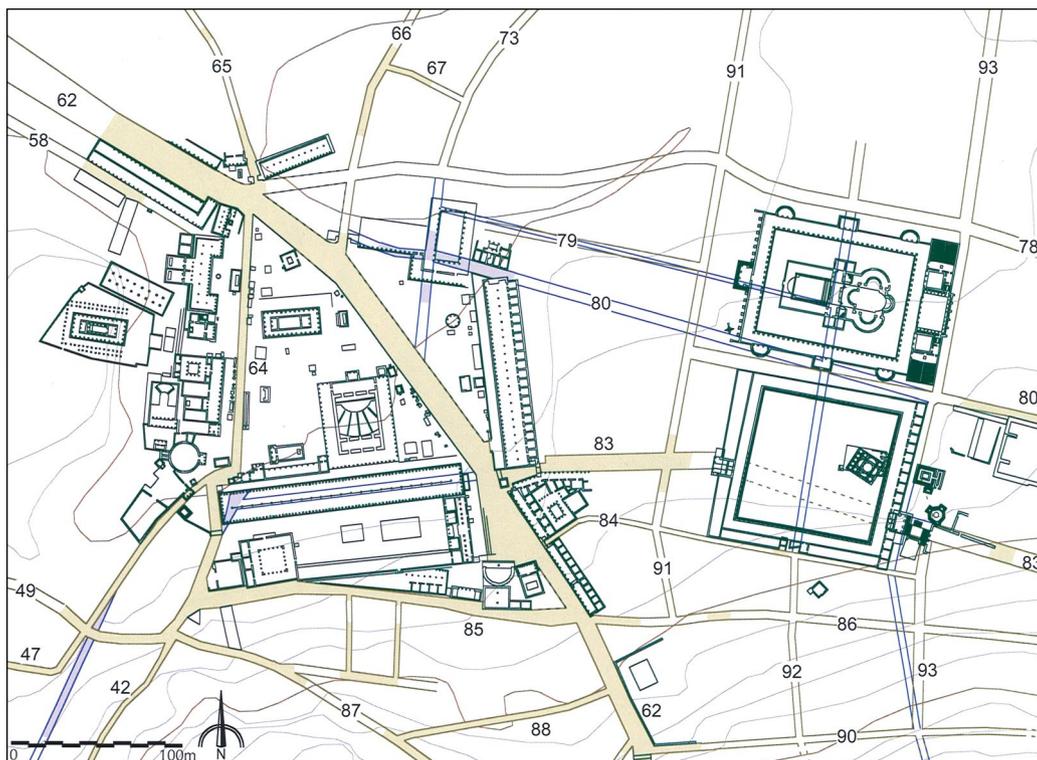


Fig. 8: La viabilità dell'agora del *Kerameikos* e l'Agora Romana.

verosimilmente con l'Agora Romana (fig. 8).<sup>36</sup> La costruzione, cominciata nel 47 a.C. per iniziativa di Gaio Giulio Cesare e inaugurata nel 18 a.C. da Augusto,<sup>37</sup> si presenta come un quadriportico con due accessi monumentali posti in asse con l'importantissimo percorso viario commerciale del kapeleion che, proprio in corrispondenza della fronte dell'edificio, incrociava le strade dirette ai distretti agricoli di Acarne (fig. 8, strade 83, 91 e 93).<sup>38</sup> I corpi dei due propyla di accesso, inoltre, non sono in asse con l'edificio ma con la strada principale che fu parzialmente inglobata nel quadriportico e simbolicamente riprodotta nel grande piazzale quadrangolare tramite una peculiare orditura della pavimentazione (fig. 8).<sup>39</sup>

All'interno dell'edificio, chiuso all'esterno e porticato all'interno, sono stati identificati, oltre agli ambienti/botteghe, una serie di apprestamenti che hanno consentito di ricostruire la fisionomia e la funzione del luogo: lo stilobate, infatti, presenta alcune interessanti cavità di misura e numerosi incassi per l'alloggio di battenti di porte scorrevoli o amovibili che potevano essere chiuse all'occorrenza in modo da definire i topoi, cioè i punti vendita al dettaglio da parte di ambulanti. La funzione prevalente del quadriportico viene dedotta da un'iscrizione di età adrianea contenente un decreto per la vendita dell'olio, ma la contiguità topografica con la zona del kapeleion consente di supporre che l'edificio sorse in uno spazio che già in precedenza era adibito alla vendita al dettaglio dell'olio e del vino<sup>40</sup>. Numerosi confronti consentono di associare l'edificio

ad una tipologia ben nota di agora ellenistica, come il Caesareum di Cirene e l'Agora Tetragona di Efeso.<sup>41</sup>

Dopo la costruzione del Mercato di Cesare e Augusto, la strada del kapeleion adiacente alla Stoa di Attalo divenne una via monumentale, colonnata, con un'ampia carreggiata, di oltre m 10, che culminava nella scalinata del propylon di Atena Archegetes (fig. 9).<sup>42</sup>

Gli ambienti lungo la via porticata, che fu separata dalla piazza dell'agora tramite una porta ad arco e pavimentata in marmo a spese pubbliche nel II sec. d.C. (come si evince dall'iscrizione incisa sull'epistilio<sup>43</sup>), continuarono a svolgere funzioni commerciali ed ospitare botteghe e taverne per tutta l'età romana, sebbene un vano fosse stato riservato al culto dell'imperatore.

### Conclusioni

Al termine di questa rapida rassegna diacronica sulla topografia degli spazi economici e commerciali dell'agora del Kerameikos, vorrei concludere con alcune osservazioni. In epoca tardo-arcaica, quando l'asty comincia ad assumere l'aspetto di un grosso agglomerato, il Kerameikos occupa una posizione topografica che ancora non può definirsi centrale sul piano urbanistico ma che diventerà via via sempre più eminente; le attività economiche prevalenti (artigianato metallurgico e ceramico), che avevano caratterizzato il distretto per tutta l'epoca geometrica ed arcaica, continueranno, tuttavia, a connotare fortemente tutto questo spazio anche nelle epoche successive, ma tenderanno a riorganizzarsi nelle aree poste ai margini della spianata che viene modificata prima per consentire il passaggio della via delle Panatenee, e poi per essere destinata ad ospitare lo spazio dell'agora.<sup>44</sup>

Il riassetto degli spazi destinati alle attività produttive e commerciali si manifesta attraverso tre aspetti principali che caratterizzano le diverse aree della piazza.

Il primo elemento che si nota è il costituirsi, tra la fine del VI e gli inizi del V sec. a.C., delle strade commerciali che si configurano come spazi specializzati nella produzione e nel commercio della stessa categoria di oggetti; queste vie, nella maggior parte dei casi, hanno mantenuto inalterate le loro caratteristiche fino alla fine dell'età romana. Gli edifici posti lungo tali assi assolvevano contemporaneamente a varie funzioni: non solo corrispondevano alle officine/laboratorio in cui si producevano gli oggetti destinati alla vendita al dettaglio, ma spesso fungevano anche da abitazione.<sup>45</sup>

Il secondo aspetto riguarda l'organizzazione del 'mercato' vero e proprio che, ubicato nell'area centrale della spianata, subisce, tra il V sec. a.C. e l'età romana, una progressiva trasformazione. Come le strade, anche il mercato era caratterizzato da una rigorosa suddivisione per categorie e contraddistinto dai settori destinati alla vendita di prodotti specifici, sulla base di un sistema che consentiva, sia ai controllori che agli avventori, di potersi orientare nella ricerca dei vari generi di articoli che erano esposti sugli apprestamenti mobili. Tra la metà e la fine del V sec. a.C. comincia la costruzione dei

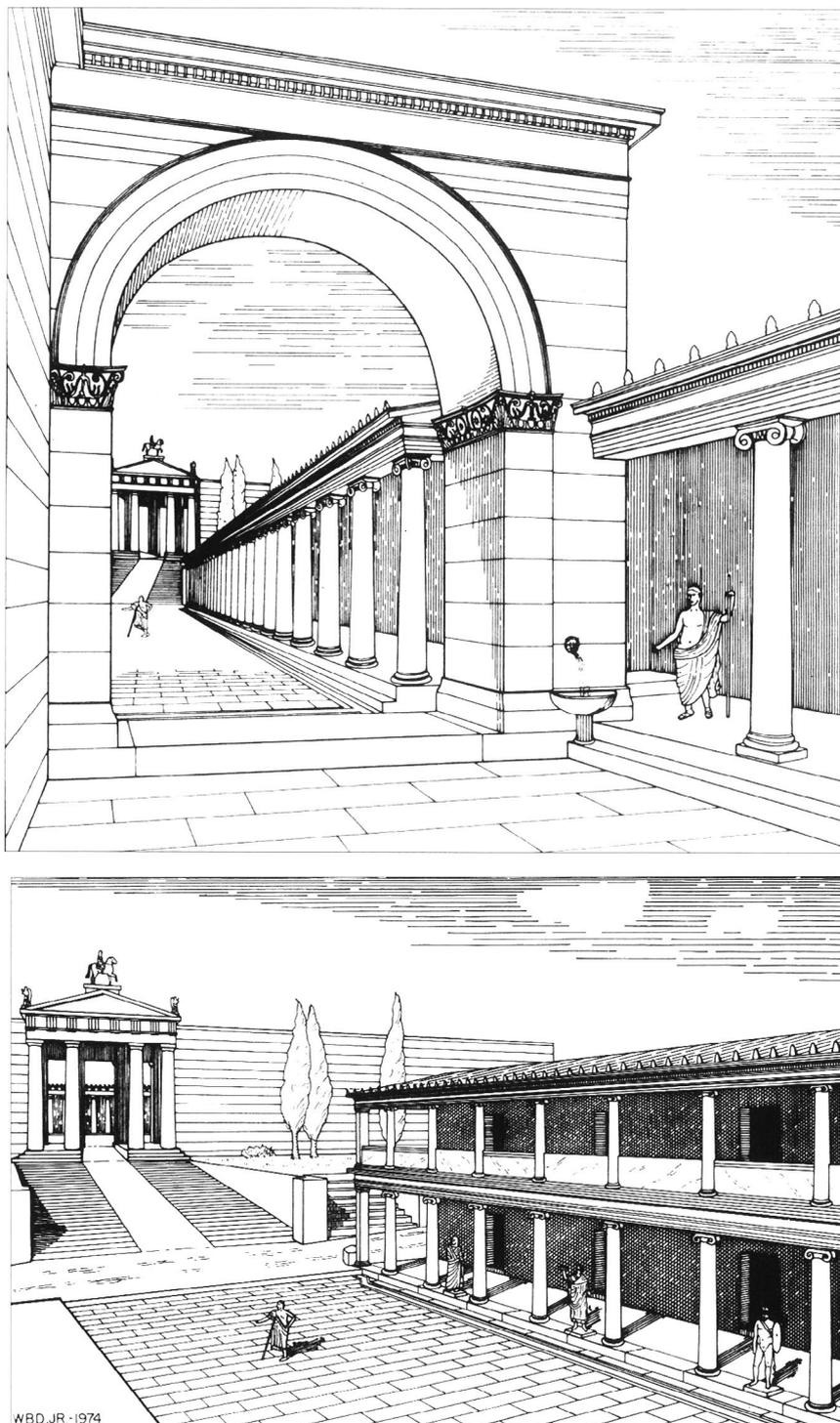


Fig. 9: La *Plateia hodos* tra l'agora del *Kerameikos* e l'agora Romana. Il tratto di strada [83] è compreso tra la Porta ad Arco e la rampa di accesso al *Propylon di Athena Archegetes*, presso il quale è visibile l'incrocio con la strada perpendicolare per *Acarne*.

primi edifici a destinazione commerciale che saranno sempre più funzionali a soddisfare due esigenze: garantire lo svolgimento ordinato delle attività di vendita e ospitare gli ambienti destinati ai numerosi collegi di magistrati preposti alle operazioni di controllo e sorveglianza delle transazioni.

Le strutture che saranno destinate a queste funzioni rientrano in due distinte tipologie architettoniche: le stoai e gli edifici a corte centrale. Le prime, aperte sulle strade e/o sulla piazza, vengono erette ai margini dell'agora e in corrispondenza di importanti assi viari o fondamentali snodi stradali; gli edifici a corte centrale, in cui potrebbero essere riconosciuti i *kykloi* delle fonti letterarie, sono invece chiusi verso l'esterno e occuperanno, a partire dal IV sec. a.C., lo spazio 'vuoto' che, in precedenza, era destinato alla vendita su bancarelle provvisorie e apprestamenti mobili e tende (*skenai*). La planimetria e le caratteristiche architettoniche consentono di accostare tali strutture a corte porticata interna ad una nota tipologia di edifici, a destinazione commerciale, che conoscerà massima diffusione in età ellenistica (le agorai commerciali e tetragone di Efeso e Delo<sup>46</sup>); la stessa tipologia edilizia, inoltre, troverà proprio ad Atene una compiuta realizzazione nel quadriportico della cd. Agora romana.

Il terzo polo commerciale dell'agora di Atene è rappresentato dal *kapeleion*, ubicato in un vivace quartiere attraversato originariamente da alcune strade che si dispiegavano nel settore orientale della piazza: tale spazio registrerà consistenti interventi edilizi che, tra l'età ellenistica e romana, si pongono in netta discontinuità con la situazione urbanistica di epoca precedente. Le realizzazioni della Stoa di Attalo e dell'Agora Romana, che avevano come scopo precipuo quello di conferire un assetto ordinato proprio al versante orientale dell'agora e di regolarizzare il flusso delle transazioni commerciali, avvenne a danno di almeno due assi viari che furono soppressi per conferire a tutto il distretto un aspetto monumentale e definitivo. Nonostante tali interventi, sembra che il quartiere abbia continuato a mantenere quella forte connotazione promiscua che lo caratterizzava sin dal periodo classico: la grande strada porticata, cd. *plateia hodos* ospiterà anche in età romana botteghe, osterie, taverne e bazar in continuità con la peculiare vocazione commerciale e la frequentazione sociale, marcatamente eterogenea, delle epoche più antiche.

### Note

\* Ringrazio Thomas Morard e Grégory Mainet per avermi coinvolta con entusiasmo in questa bella esperienza di confronto sulla viabilità e l'economia della città antica che mi auguro sia di buon auspicio per progetti futuri da condividere. Ringrazio Riccardo Di Cesare per aver favorito questo splendido incontro.

<sup>1</sup> Ficuciello 2008, 18–21.

<sup>2</sup> Ficuciello 2008, 52–55.

<sup>3</sup> Ficuciello 2008.

- <sup>4</sup> Wycherley 1957, 221–224; Siewert 1999; Flick et al. 2000; Stroszeck 2003; Ficuciello 2008, 33–41; Monaco 2012.
- <sup>5</sup> Camp 2005; Ficuciello 2008, 138 seg. 220–231; Greco 2014.
- <sup>6</sup> Mattusch 1977 e 1982.
- <sup>7</sup> Tuk. II, 38,2; Xen, Vect. V, 3; Iocor. IV, 42; Garland 2001, 83–91.
- <sup>8</sup> Hdt. III, 104; Ar. Arch. 40.
- <sup>9</sup> SATAA 1.3, 1074 seg. (M. Caroli).
- <sup>10</sup> Harp. Hsch. Suid. s.v.kykloi; Poll.7.11; 10.18; Ael. VH 2.1; sch.Ar.Eq.137.
- <sup>11</sup> Sen. Oec. VIII, 22.
- <sup>12</sup> Ath.6.224; Wycherley 1957, n° 644.
- <sup>13</sup> Pl. Symp. 215 a-b; Plu. Mor. 580 E, 7 seg.
- <sup>14</sup> Alciphr. III, 5, 1; IV, 14, 7.
- <sup>15</sup> Ar. Eq. 1375; Nu. 833; Wycherley 1956, 2–23; Lallemand 2008, 175–179; Squillace 2012.
- <sup>16</sup> Ficuciello 2008, 45–47, 105–122, 222–225.
- <sup>17</sup> Young 1951; Lalonde 1968, 132 seg.; Tsakirgis 2005, 74–77; Lawton 2006, 14–19; SATAA 1.1, 235. 238 (F. Longo).
- <sup>18</sup> Ficuciello 2008, 156–160.
- <sup>19</sup> Börner 1996, 155–157; Tsakirgis 2005, 79; Rotroff 2013, 62 seg. 76 seg. 102–119; Sanidas 2013, 59 seg. 68. 86; SATAA 1.3, 964–966 (R. Di Cesare).
- <sup>20</sup> Ficuciello 2008, 160 seg. 165 seg. 175–177; Rotroff 2013, 62 seg. 76 seg. 97–102; SATAA 1.3, 1155–1157 (R. Di Cesare).
- <sup>21</sup> Ficuciello 2008, 19. 178–186. 230.
- <sup>22</sup> Lawall 2000; Rotroff 2013, 62 seg. 178–181; Sanidas 2013, 84–86; SATAA 1.3, 1131–133 (S. Leone).
- <sup>23</sup> Ficuciello 2008, 187–190.
- <sup>24</sup> Thompson – Wycherley 1972, 74–78; SATAA 1.3, 1105–1108 (G. Marginesu).
- <sup>25</sup> Stroud 1998.
- <sup>26</sup> Di Cesare 2012.
- <sup>27</sup> Vanderpool 1968
- <sup>28</sup> Boegehold 1995; Townsend 1995; Lawall 2000; SATAA 1.3, 1147–1150 (C.G. Malacrino).
- <sup>29</sup> Börner 1996, 128–149.
- <sup>30</sup> Börner 1996, 162–164; Trümper 2008, 99 seg.; SATAA 1.3, 1150 seg. (C.G. Malacrino).
- <sup>31</sup> Thompson – Wycherley 1972, 65–71; SATAA 1.3, 1108–1111 (C.G. Malacrino).
- <sup>32</sup> Börner 1996, 196–198; Karvonis 2010, 143 seg.
- <sup>33</sup> Townsend 1995, 102–112; SATAA 1.3, 1144 (R. Di Cesare).
- <sup>34</sup> Fiandra 1958; Thompson 1959; SATAA 1.3, 1140–1143 (C.G. Malacrino).
- <sup>35</sup> Ficuciello 2008, 165 seg. 175–177. 228 seg.; SATAA 1.3, 1153 seg. 1156 seg. (C.G. Malacrino).
- <sup>36</sup> Str. X.1.10. Greco 2001, 34 seg.; 2008, 11.
- <sup>37</sup> IG II<sup>2</sup> 3175.
- <sup>38</sup> Ficuciello 2008, 179–186 [83]. 195–197 [91] [93]. 229–231.
- <sup>39</sup> Korres 2002, 18–29; 2009, 87–93.
- <sup>40</sup> IG II<sup>2</sup> 1100.

<sup>41</sup> Sourlas 2012; Tsoniotis 2012, 105–107.

<sup>42</sup> Ficuciello 2008, 178–186.

<sup>43</sup> Shear Jr. 1973, 389, n° 3; Ficuciello 2008, 19 (14).

<sup>44</sup> Ficuciello 2008, 136–153. 220–231.

<sup>45</sup> Bettalli 1985.

<sup>46</sup> Coarelli 2016.

## Indice delle figure

Fig. 1: dis. O. Voza; da: Ficuciello 2008. – Fig. 2: riel. dis. I. Travlos – W. B. Dinsmoor Jr.-R.C. Anderson; da: SATAA 1.3, fig. 516. – Fig. 3: riel. ril. J. Travlos 1950; Frantz 1988, fig. 22a; da: Ficuciello 2008. – Fig. 4: riel. dis. M. Djordjevitch-D.Scahill; da: SATAA 1.3, fig. 585. – Fig. 5: riel. dis. W. B. Dinsmoor Jr. 1975 – R. C. A. Anderson 2000; Lawall 2000; SATAA 1.3, fig. 712. – Fig. 6: riel. dis. R. F. Townsend 1988; SATAA 1.3, fig. 726. – Fig. 7: riel. dis. I. Travlos – W.B. Dinsmoor Jr.; SATAA 1.3, fig. 518. – Fig. 8: dis. O. Voza; Ficuciello 2008. – Fig. 9: ricostruzione W. B. Dinsmoor, Jr. 1974; Camp 1990, figg. 86 e 88.

## Bibliografia

### Bettalli 1985

M. Bettalli, Case, botteghe, ergasteria: note sui luoghi di produzione e di vendita nell'Atene classica, Opus 4, 1985, 29–42.

### Boegehold 1995

A.L. Boegehold, The Lawcourts at Athens: Sites, Buildings, Equipment, Procedure, and Testimonia, The Athenian Agora 28 (Princeton 1995).

### Börner 1996

F. Börner, Die bauliche Entwicklung Athens als Handelsplatz in archaischer und klassischer Zeit (Monaco 1996).

### Camp 1990

J. McK. Camp, The Athenian Agora. A Guide to the Excavation and Museum (Atene 1990).

### Camp 2005

J. McK. Camp, The Origins of the Classical Agora, in: E. Greco (ed.), Teseo e Romolo. Le origini di Atene e Roma a confronto, Tripodes 1, Atti del Convegno Internazionale di Studi – Scuola Archeologica Italiana di Atene, 30 giugno – 1 luglio 2003 (Atene 2005).

### Coarelli 2016

F. Coarelli, I mercanti nel tempio. Delo: culto, politica, commercio, Tripodes 16 (Atene 2016).

### Di Cesare 2012

R. Di Cesare, Studio storico-topografico di un brano aristofaneo (Ecclesiazuse, vv. 681–686), ASAtene 90, 2012, 137–166.

**Esposito – Sanidas 2012**

A. Esposito – G. M. Sanidas (eds.), «Quartiers» artisanaux en Grèce ancienne. Une perspective méditerranéenne, *Archaïologia* (Lille 2012).

**Fiandra 1958**

E. Fiandra, La stoà di Attalo nell'agorà ateniese, *Palladio* 8, 1958, 97–116.

**Ficuciello 2008**

L. Ficuciello, Le strade di Atene, *SATAA* 4 (Atene 2008).

**Flick et al. 2000**

J. W. Flick – G. C. Mandl – P. Siewert – I. Steffelbauer, Aristophanes. Nachrichten über den Athenischen Kerameikos, *AM* 115, 2000, 217–258.

**Frantz 1988**

A. Frantz, Late Antiquity: A.D. 267–700, *Agora* 24 (Princeton 1988).

**Garland 2001**

R. Garland, *The Piraeus* (Londra 2001).

**Greco 2001**

E. Greco, Tripodes. Appunti sullo sviluppo urbano di Atene, *AIONArch* n.s. 8, 2001, 25–38.

**Greco 2008**

E. Greco, Traffico urbano e percorsi cerimoniali nella 'città a forma di ruota', in: D. Mertens (ed.), *Stadtverkehr in der antiken Welt, Internationales Kolloquium zur 175-Jahrfeier des Deutschen Archäologischen Instituts Rom* (Wiesbaden 2008) 3–12.

**Greco 2014**

E. Greco, L'agorà del Ceramico e i suoi 'predecessori', in: *SATAA* 1.3, 895–917.

**Karvonis 2010**

P. Karvonis, The Athenian Agora as a Commercial Centre. Archaeological and Literary Evidence, in: H. Lohmann – T. Mattern (eds.), *Attika. Archäologie einer "zentralen" Kulturlandschaft, Akten der internationalen Tagung, Marburg, 18.–20. Mai 2007* (Wiesbaden 2010) 137–150.

**Korres 2002**

M. Korres, Αθηναϊκή πολεοδομία. Αρχαίος οικιστικός χώρος. Αξία ορατών μαρτυριών, in: H. R. Goette (ed.), *Ancient Roads in Greece, Proceedings of a Symposium organized by the Cultural Association Aigeas (Athens) and the German Archaeological Institute (Athens), with the support of the German School at Athens, Athens, 23. November 1998* (Amburgo 2002) 1–31.

**Korres 2009**

M. Korres, Οδικό δίκτυο γύρω από την Ακρόπολη, in: M. Korres (ed.), *Αττικής οδοί. Αρχαίοι δρόμοι της Αττικής* (Atene 2009) 74–95.

**Lallemant 2008**

A. Lallemant, Le marché aux parfums à Athènes à l'époque classique, in: A. Verbanck-Piérard – N. Massar – D. Frère (eds.), *Parfums de l'Antiquité. La rose et l'encens en Méditerranée, Catalogue de l'exposition, Musée royal de Mariemont* (Mariemont 2008) 175–179.

**Lalonde 1968**

G. V. Lalonde, A Fifth Century Hieron southwest of the Athenian Agora, *Hesperia* 37, 1968, 123–133.

**Lawall 2000**

M.L. Lawall, Graffiti, Wine Selling, and the Reuse of Amphoras in the Athenian Agora, ca. 430 to 400 B.C., *Hesperia* 69, 2000, 3–90.

**Lawton 2006**

C. Lawton, Marbleworkers in the Athenian Agora, *Agora Picture Book* 27 (Princeton 2006).

**Mattusch 1977**

C. C. Mattusch, Bronze and Ironworking in the Area of Athenian Agora, *Hesperia* 46, 1977, 340–379.

**Mattusch 1982**

C. C. Mattusch, *Bronzeworkers in the Athenian Agora* (Princeton 1982).

**Monaco 2012**

M. C. Monaco, Dix ans après: nouvelles données et considération à propos du Céramique d'Athènes, in: A. Esposito – G. M. Sanidas (eds.), «Quartiers» artisanaux en Grèce ancienne. Une perspective méditerranéenne, *Archaïologia* (Lille 2012) 155–174.

**Rotroff 2013**

S. I. Rotroff, Industrial Religion. The Saucer Pyres of the Athenian Agora, *Hesperia Suppl.* 47 (Atene 2013).

**Sanidas 2013**

G. M. Sanidas, La production artisanale en Grèce: une approche spatiale et topographique à partir des exemples de l'Attique et du Péloponnèse du VIIe au Ier siècle avant J.-C. (Parigi 2013).

**SATAA 1.1**

E. Greco (ed.), *Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III sec. d.C., Tomo I: Acropoli – Areopago – Tra Acropoli e Pnice*, SATAA 1.1 (Atene 2010).

**SATAA 1.3**

E. Greco (ed.), *Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III sec. d.C., Tomo III: Quartieri a nord e a nord-est dell'Acropoli e Agora del Ceramico*, SATAA 1.3 (Atene 2014).

**Shear Jr. 1973**

T. L. Shear Jr., The Athenian Agora. Excavations of 1972, *Hesperia* 42, 1973, 359–407.

**Siewert 1999**

P. Siewert, Literarische und epigraphische Testimonien über ‚Kerameikos‘ und ‚Kerameis‘, *AM* 114, 1999, 1–8.

**Sourlas 2012**

D. St. Sourlas, L'agora romaine d'Athènes. Utilisation, fonctions et organisation intérieure, in: *Tout vendre, tout acheter. Structures et équipements des marchés antiques, Actes du colloque d'Athènes, 16–19 juin 2009* (Pessac 2012) 119–138.

**Squillace 2012**

G. Squillace, I profumi nel De odoribus di Teofrasto, in: A. Carannante – M. D'Acunto (eds.), *I profumi nelle società antiche. Produzione, commercio, usi, valori simbolici* (Paestum 2012) 247–263.

**Stroszeck 2003**

J. Stroszeck, Horos Kerameikou. Zu den Grenzsteinen des Kerameikos in Athen, *Polis* 1, 2003/1, 53–83.

**Stroud 1998**

R. S. Stroud, The Athenian Grain-Tax Law of 347/3 B.C., *Hesperia* Suppl. 29 (Princeton 1998).

**Thompson 1959**

H. A. Thompson, The Stoa of Attalos II in Athens, *Agora Picture Book* 2 (Princeton 1959).

**Thompson – Whycherley 1972**

H. A. Thompson – R. E. Whycherley, The Athenian Agora 14. The Agora of Athens. The History, Shape and Uses of an Ancient City Center (Princeton 1972).

**Townsend 1995**

R. F. Townsend, The East Side of the Agora. The Remains beneath the Stoa of Attalos, *Agora* 27 (Princeton 1995).

**Trümper 2008**

M. Trümper, Die 'Agora des Italiens' in Delos. Baugeschichte, Architektur, Ausstattung und Funktion einer späthellenistischen Porticus-Anlage (Rahden 2008).

**Tsakirgis 2005**

B. Tsakirgis, Living and Working around the Athenian Agora: A Preliminary Case Study of Three Houses, in: B. A. Ault – L. C. Nevett (eds.), *Ancient Greek Houses and Households. Chronological, Regional and Social Diversity* (Philadelphia 2005) 67–82.

**Tsoniotis 2012**

N. Tsoniotis, La città antica a nord dell'Acropoli e le sue sopravvivenze nel paesaggio urbano di Atene contemporanea, in A. Ancona – A. Contino – R. Sebastiani (eds.), *Archeologia e Città: riflessione sulla valorizzazione dei siti archeologici in aree urbane*, Atti del Convegno internazionale, Roma 11–12 febbraio 2010 (Roma 2012) 101–116.

**Vanderpool 1968**

E. Vanderpool, *Metronomoi*, *Hesperia* 37, 1968, 73–76.

**Wycherley 1956**

R. E. Wycherley, The Market of Athens: Topography and Monuments, *GaR* 3, 1956, 2–23.

**Wycherley 1957**

R. E. Wycherley, The Athenian Agora 3. Literary and Epigraphical Testimonia (Princeton 1957).

**Young 1951**

R.S. Young, An Industrial District of Ancient Athens, *Hesperia* 20, 1951, 135–288.